

## L'ex caserma Altri 62 profughi negativi al virus «Vanno trasferiti»

La domanda che circola da ieri tra gli uffici dell'Usl e quelli della Prefettura è sostanzialmente una: cosa fare dei richiedenti asilo

ospitati nell'ex caserma Serena risultati negativi anche al tampone di controllo e quindi a tutti gli effetti guariti? Si tratta di 62

ragazzi che, sulla carta, non hanno più motivo per restare barricati dentro il centro d'accoglienza. Ma il problema ora è: dove

metterli? Francesco Benazzi, direttore generale dell'Usl 2, valuterà la sistemazione con il prefetto.

A pagina IV

# Virus, l'ex caserma Profughi, 62 negativi «Vanno trasferiti» E' caccia agli alloggi

►L'Usl: «Valuteremo col prefetto dove sistemarli. Entro fine mese tutti guariti» ►Rigoli: «Le analisi ci diranno se quello di oggi è lo stesso focolaio di giugno»

## I CONTROLLI

**CASIER** La domanda che circola da ieri tra gli uffici dell'Usl e quelli della Prefettura è sostanzialmente una: cosa fare dei richiedenti asilo ospitati nell'ex caserma Serena risultati negativi anche al tampone di controllo e quindi a tutti gli effetti guariti? Si tratta di 62 ragazzi che, sulla carta, non hanno più motivo per restare barricati dentro il centro d'accoglienza. Ma il problema ora è: dove metterli? Francesco Benazzi, direttore generale dell'Usl 2, dice che a decidere sarà sostanzialmente la prefettura: l'azienda sanitaria, in effetti, ha il solo compito di tenere sotto controllo lo stato di salute dei migranti e dare le indicazioni per evitare un ritorno del contagio. Il resto, come la collocazione dei ragazzi negativi, rimane una questione legata più all'ordine pubblico e quindi di stretta competenza di questura e prefettura. Ma visto quanto accaduto in via Pisa, dove i primi cinque "negativizzati" spostati nel grattacielo (che poi in realtà non erano nemmeno loro, ma questo lo si è scoperto quando ormai gli animi si erano scaldati) sono stati accolti con una manifestazione di protesta dai residenti, adesso l'ordine è quello di procedere con i piedi di piombo. La prefettura deciderà come muoversi anche se resta l'unica certezza: chi è negativo non re-

sterà dentro l'ex caserma.

## I NUMERI

Gli esiti dei tamponi fatti lunedì sono questi: 62 ragazzi sono risultati negativi, 6 invece sono ancora positivi mentre un tampone è da riprocessare. All'appello mancano due richiedenti asilo risultati negativi al primo giro ma che, non è chiaro per quale motivo, si sono rifiutati di fare il secondo tampone, quello di controllo. Molto probabilmente verranno sottoposti al test oggi, quando medici e infermieri dell'Usl torneranno alla Serena per un altro giro di tamponi a tutti gli ospiti e operatori. La speranza è che il numero di negativi aumenti notevolmente: «Siamo fiduciosi - sottolinea Benazzi - i ragazzi risultati positivi nell'ex caserma sono tutti asintomatici, quindi contiamo che entro la fine del mese si negativizzino tutti. Al quel punto potremo consegnare un centro d'accoglienza Covid free».

## LA DIATRIBA

Ma mentre la questione dei positivi si va normalizzando, anche se la guardia attorno all'ex caserma resta alta e il presidio di sicurezza delle forze dell'ordine rimarrà fino a quando tutti si saranno negativizzati, resta in piedi il confronto tra Usl e Nova Facility su come si sia propagato il virus dentro la Serena. L'Usl dice che il virus trovato a fine lu-

glio non è collegabile a quello di giugno, si tratta di due episodi differenti. La società che gestisce il centro invece sospetta che dopo il focolaio scoperto a giugno, il Covid non se ne sia mai andato. E questo getterebbe delle ombre su chi è deputato al controllo. Roberto Rigoli, responsabile del centro di Microbiologia del Ca' Foncello di tutta la regione, evita la polemica e parla da scienziato: «Io mi baso solo sui dati - dice - abbiamo mandato all'Istituto Zooprofilattico delle tre Venezie i campioni prelevati al ragazzo originario dal Pakistan trovato positivo a giugno e che poi ha infettato alcuni ospiti dando vita al primo focolaio; e abbiamo mandato anche i campioni dei dieci ragazzi trovati positivi a luglio. Le analisi ci diranno, senza margine di errore, se si tratta dello stesso virus oppure no. Nel primo caso, quindi se il virus è lo stesso, ammetteremo di aver sbagliato qualcosa. Ma del resto la situazione è talmente anomala che, pur facendo tutto il possibile sempre e in ogni occasione, qualcosa da rivedere ci può sempre essere. Se invece i due virus sono diversi, allora significa che si tratta di focolai diversi e che quindi i nostri controlli funzionano perché li abbiamo individuati. Ma la risposta a tutte queste domande ce la darà la scienza».

Paolo Calia

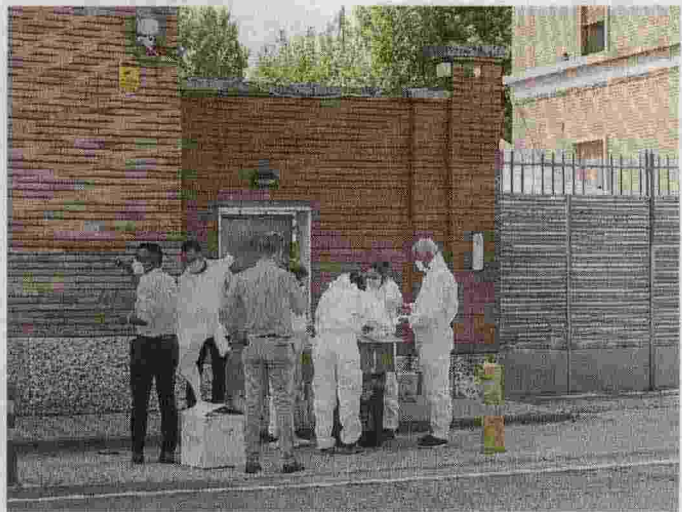
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



**DOPO LE TENSIONI  
DI VIA PISA MASSIMO  
RISERBO SULLA  
LOCALITÀ DOVE  
VERRANNO PORTATI  
I RICHIEDENTI ASILO**

**DUE RAGAZZI SI SONO  
RIFIUTATI DI FARE  
IL SECONDO TEST  
QUESTA MATTINA  
NELL'EX CASERMA  
NUOVI ESAMI PER TUTTI**



**I TAMPONI** Procedono nel centro di accoglienza i test sui richiedenti asilo eseguiti dal personale della Usi (foto: Alvise Bortolanza/Nuove Tecniche)



**GLI OSPITI** I profughi affacciati alle finestre della ex caserma



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.